

le quali ultime prendono il primato nel secondo semestre di vita:

Malattie dell'apparato respiratorio 37.0 %
 » » » digerente 23.8 »

e lo mantengono anche nel secondo anno:

Malattie dell'apparato respiratorio 32.9 %
 » infettive 29.5 »

finchè nel 3°, 4° e 5° anno di vita non sono sostituite dalle malattie infettive e tubercolari, le quali ultime prendono poi il primato nell'ultimo gruppo di età esaminato da noi e cioè fra i 5 e i 10 anni:

Malattie tubercolari 37.1 %
 » infettive 25.7 »

Ecco le cifre della mortalità pei singoli mesi nel 1907:

Mesi	N.	Anno 1907 di cui fino a 1 anno
Gennaio	128	80
Febbraio	144	92
Marzo	145	80
Aprile	146	74
Maggio	137	86
Giugno	70	37
Luglio	122	77
Agosto	105	80
Settembre	65	49
Ottobre	65	46
Novembre	58	34
Dicembre	92	53
Totale	1277	788

Le minime mortalità trovansi generalmente nei mesi primaverili ed autunnali, le massime in quelli invernali ed estivi. Queste ultime hanno origine da cause ben diverse.

Le condizioni di ambiente influiscono pure grandemente sulla mortalità dei fanciulli. Da un esame dettagliato fatto dal Relatore risulta che prevalgono proporzionalmente nelle zone *agiate* per i bambini fino a 1 anno le cause di morte per malattie congenite e per quelle dell'apparato respiratorio: nelle zone medie e povere le malattie infettive e tubercolari, nonché quelle dell'apparato digerente; negli ospedali e ricoveri, fra bambini in maggioranza illegittimi ed esposti, le cause di morte di gran lunga prevalenti in confronto agli altri gruppi, sono le malattie dell'apparato digerente, le infettive e la sifilide.

La bella Relazione statistica è corredata da carte, da prospetti densi di cifre, da opportuni confronti colla mortalità infantile in altre città ed all'estero.

Segue pure una Storia del celebre Ospedale Meyer di Firenze, e due relazioni interessantissime sulla morbidità infantile in Firenze, nonché sull'allattamento materno presso gli opifici e le fabbriche nel Comune di Firenze.

Infine il prof. Mya viene a importanti conclusioni e proposte sull'argomento, che riassumeremo nel prossimo numero.

Sulla crisi americana

VIII.

Come dicevamo nell'ultimo fascicolo il professore Schumacher rileva la importanza che ebbe il movimento dell'oro verso l'America durante l'ultima crisi. Così nella cifra assoluta come nella relativa l'importazione d'oro dall'Europa interessa in modo speciale poichè non si è limitata a New York ma nell'inverno ultimo si è fatta sentire a Chicago, a Saint Louis, a New Orleans ed anche nelle piazze delle coste del Pacifico, come San Francesco e Portland, manifestandosi sotto forma di acquisti d'oro sul mercato libero di Londra per conto dell'America. La domanda degli Stati Uniti si fece sentire improvvisamente il 28 ottobre e spinse il prezzo dell'oro da 77 s. 9 d. a 78 s. e lo mantenne ad una altezza così anormale finchè durò l'urgenza, cioè fino alla fine dell'anno. Perciò nel novembre tutto l'oro che era stato apportato sul mercato di Londra dai paesi produttori d'oro, cioè circa 2 milioni e mezzo di sterline, fu comperato dall'America; e egualmente una parte dell'oro, che affluiva dal continente europeo e sopra tutto dalla Germania verso Londra, fu imbarcata per l'America prima ancora che fosse entrata nelle casse della Banca di Inghilterra. Naturalmente questi acquisti diretti diminuirono proporzionalmente l'afflusso dell'oro nelle casse della Banca Centrale di emissione inglese, così che tali manovre americane dirette a procurarsi l'oro non rimasero senza influenza in Europa.

Se non che anche tale quantità d'oro, che gli americani acquistarono sul mercato libero non bastarono, e quindi la somma necessaria dovette essere chiesta all'incasso oro delle banche inglesi, che, come è noto, si accumula per la maggior parte presso la Banca d'Inghilterra, la quale nel novembre accusava una esportazione d'oro anormale per sterline 10,215,000, di cui sterline 5,298,000 d'oro in verghe e sterline 3,873,000 in monete americane destinate agli Stati Uniti. Una gran parte della esportazione d'oro in America fu spedita in blocco nella settimana dal 6 al 13 novembre, settimana nella quale i movimenti di oro apparvero di una entità non mai veduta.

Tale contributo del mercato libero e degli incassi della Banca riveste molteplici forme commerciali; si può cioè considerare come un fenomeno indipendente, o come la conseguenza finanziaria di altre operazioni economiche internazionali, cioè come un anello di una più grande catena. Se tali esportazioni non hanno corrispondenza in crediti d'oro, deve corrispondere ad esse un successivo afflusso d'oro verso l'Europa, e di solito ciò avviene infatti quando comincia a manifestarsi una diminuzione della domanda dei mezzi di pagamento dopo la sistemazione finanziaria dei raccolti; ed è appunto per questo che in estate, col riflusso d'oro dell'Ovest e del Sud comincia negli Stati Uniti una esportazione d'oro; nel giugno e luglio 1907 ammontò a 31,345,000 dollari. Tale flusso e riflusso d'oro attraverso l'Oceano Atlantico è molto favorevole agli interessi degli Stati Uniti.